



Eurobarometro Standard 96
Inverno 2021 – 2022

Opinione pubblica nell'Unione europea

Rapporto nazionale ITALIA

Interviste: Gennaio - Febbraio 2022



Questo sondaggio è stato commissionato e coordinato dalla Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione.

Il rapporto è stato realizzato per la Rappresentanza della Commissione europea in Italia.

Questo documento non rappresenta il punto di vista della Commissione europea. Le interpretazioni e le opinioni espresse nel rapporto appartengono esclusivamente agli autori.

Titolo Eurobarometro Standard 96 - Inverno 2021-2022
Opinione pubblica nell'Unione europea, rapporto nazionale Italia

Lingua IT

© European Union, 2022

<https://www.europa.eu/eurobarometer>

Photo credit: Getty Images



SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
PRINCIPALI RISULTATI	7
I. ECONOMIA E PANDEMIA	9
1 L'inflazione diventa la prima preoccupazione per gli italiani	9
2 Apprensione su impatto economico della pandemia	9
3 Aumenta gradimento per misure europee contro pandemia	9
II. IL GIUDIZIO SULL'UE	12
1 Cresce la fiducia nelle istituzioni Ue	12
2 Italiani favorevoli al rafforzamento dei poteri dell'Ue	12
3 Aumentano i consensi per l'euro, ma primi venti anni difficili	13
III. LA UE E IL MONDO	15
1 Sostegno a difesa europea	15
2 Sì a partenariati per infrastrutture e nuovi allargamenti Ue	15
3 Italiani a favore di politiche Ue su energia e commercio	15

INTRODUZIONE



Mentre gli italiani rivolgono sempre di più la loro attenzione al carovita piuttosto che alla pandemia, aumenta la fiducia e il senso di attaccamento per l'Unione europea, le cui misure anti-Covid sono giudicate positivamente. Crescono anche i consensi per l'euro, ma il giudizio sui primi venti anni della moneta unica è piuttosto critico. Gli italiani mostrano di essere particolarmente favorevoli alla difesa comune.

L'Eurobarometro, di cui presentiamo il rapporto nazionale, è un sondaggio sulle opinioni dei cittadini dell'Unione europea. Per l'Eurobarometro 96 i sondaggi sono stati condotti su scala europea tra il 18 gennaio e il 14 febbraio 2022 da Kantar su richiesta della Commissione europea.

In totale sono state effettuate 39.506 interviste con cittadini di tutti i 27 Stati membri, e di altri dodici paesi e territori europei, tra cui Gran Bretagna, Svizzera, Norvegia, Serbia e Turchia. Il campione è costituito da cittadini residenti in ciascun paese e di età superiore ai 15 anni. Il campione europeo comprende 26.696 intervistati.

I dati concernenti il campione italiano sono stati raccolti da Kantar Italia nel periodo tra il 18 gennaio il 7 febbraio 2022 su un campione di 1.020 cittadini italiani. I risultati del sondaggio sono in alcuni casi confrontati con precedenti rilevazioni. Il confronto è fatto solitamente con i risultati del sondaggio Eurobarometro condotto nell'estate del 2021, a parte rari casi in cui è esplicitamente indicato nel rapporto che il paragone concerne rilevazioni precedenti a quel sondaggio¹. Quando le interviste sono state condotte il quadro politico e geopolitico era il seguente:

- Erano in corso le votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica, che si sono concluse il 29 gennaio con la rielezione del Presidente Sergio Mattarella all'ottavo scrutinio, a seguito di una serie di divisioni interne e tra i partiti politici, in particolare quelli di maggioranza. Ciononostante, il Presidente del Consiglio Mario Draghi rimaneva alla guida del Governo senza immediati effetti sulla sua tenuta.
- Il Paese continuava a far fronte alla pandemia di COVID-19, anche se i dati sulla crisi sanitaria cominciavano a indicare l'inizio di una nuova fase calante nella trasmissione del virus, grazie anche a alti tassi di vaccinazione. La situazione economica rimaneva molto delicata. All'ottimismo generato dal miglioramento dei dati sulla pandemia e dall'arrivo dei primi finanziamenti

europei per sostenere la ripresa, faceva da contraltare una forte inflazione causata dall'impennata dei prezzi dell'energia e da perduranti problemi strutturali nel commercio globale determinati dalle restrizioni imposte per contrastare la diffusione del virus.

- L'incertezza economica e le pressioni inflazionistiche erano aumentate dalla volatile situazione al confine orientale dell'Europa, dove la Russia ammassava truppe al confine con l'Ucraina, in preparazione dell'invasione del Paese cominciata il 24 febbraio 2022.

¹ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si vedano le sezioni sulle specifiche tecniche contenute nello Standard Eurobarometer, First Results report

PRINCIPALI RISULTATI



L'inflazione è diventata la prima preoccupazione, prevalgono giudizi positivi sulle misure per la lotta alla pandemia

- Il 41% del campione italiano considera l'aumento dei prezzi una delle principali preoccupazioni, quasi il doppio rispetto al 24% del precedente sondaggio, mentre altre problematiche come l'immigrazione o la disoccupazione diventano marginali.
- La crisi sanitaria resta uno dei principali problemi per il 31% degli italiani, in calo dal 33%. Ma le preoccupazioni si spostano soprattutto sugli aspetti economici, con il 56% degli italiani che dicono di subire delle gravi conseguenze finanziarie dalla pandemia.
- Aumentano dal 52% al 56% gli italiani che si dicono soddisfatti per le misure prese dall'Unione europea per contrastare la pandemia, mentre i giudizi positivi sull'operato del Governo italiano calano al 53%. Due italiani su tre ritengono che il piano Ue per il rilancio dell'economia sia efficace per far fronte agli effetti negativi della pandemia.

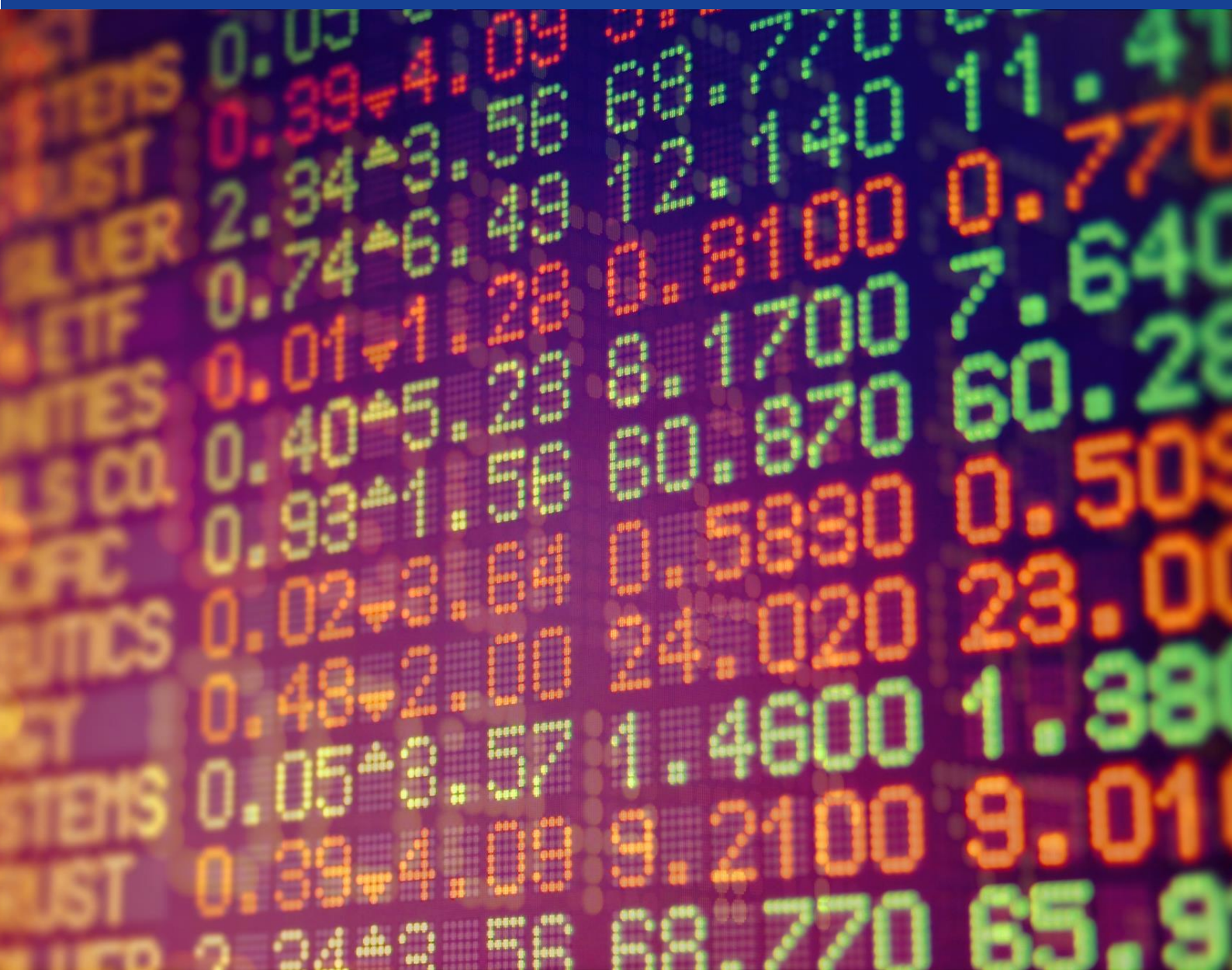
Aumenta la fiducia nelle istituzioni europee e nell'euro, anche se il giudizio sui primi venti anni della moneta unica è in parte critico

- Cresce la fiducia degli italiani nelle istituzioni europee, e in particolare nel Parlamento Ue che gode dell'apprezzamento del 54% degli intervistati italiani, mentre cala la fiducia nelle istituzioni nazionali, con appena un terzo del campione che dice di fidarsi di Governo e Parlamento.
- Resta forte (65%) l'ottimismo sul futuro dell'Ue e la soddisfazione (55%) per come gli interessi nazionali siano tenuti in conto nell'Ue, e aumentano gli italiani favorevoli (65%) al rafforzamento dei poteri comunitari. Il 60% dicono di sentirsi cittadini Ue.
- Aumenta il sostegno degli italiani per l'euro, con il 72% del campione che si dichiara a favore di un'unione economica fondata sulla moneta unica. Eppure, il giudizio complessivo sui primi venti anni dell'euro è negativo per quanto concerne l'economia nazionale, mentre gli italiani ritengono che la moneta unica abbia giovato all'economia europea nel suo insieme.

Grande favore degli italiani sulla difesa comune

- Gli italiani confermano e rafforzano il loro sostegno per una politica comune europea in materia di affari esteri (74%) e per la difesa comune (78%).
- Pieno sostegno degli italiani (90%) alla strategia europea "Global Gateway" mirata a creare partenariati con paesi extra-Ue per lo sviluppo di infrastrutture sostenibili. Gli italiani sono inoltre favorevoli a nuovi allargamenti dell'Unione europea (51%).
- Il 77% degli italiani sono a favore di una politica comune Ue sull'energia. Forte è anche il sostegno (72%) alla politica commerciale Ue, ma una maggioranza ancora più nutrita degli intervistati (77%) ritiene che i futuri accordi commerciali siglati dall'Ue debbano includere norme più rigide per la protezione dell'ambiente e del lavoro.

I. ECONOMIA E PANDEMIA



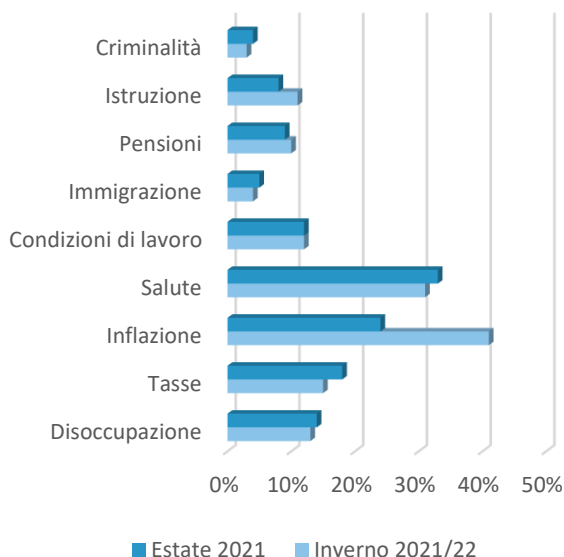
1 L'inflazione diventa la prima preoccupazione per gli italiani

La forte accelerazione dell'aumento dei prezzi iniziata in autunno preoccupa gli italiani e diventa il problema più menzionato dagli intervistati. Il 41% del campione indica l'inflazione tra le principali fonti di preoccupazione personale, in forte ascesa rispetto al 24% registrato nell'estate scorsa. Tra il campione europeo, ben il 51% degli intervistati si dicono preoccupati per il carovita.

In questo contesto, e in concomitanza con l'inizio di una nuova fase calante nei contagi, gli italiani che si dicono preoccupati per la pandemia diminuiscono dal 33% al 31%, anche se la crisi sanitaria resta il secondo problema personale più citato dagli intervistati.

Anche altre consuete problematiche per gli italiani, come le tasse, la disoccupazione, l'immigrazione o le condizioni di lavoro diventano marginali di fronte alla crescente preoccupazione per l'inflazione.

Quali sono le sue due principali preoccupazioni?



2 Apprensione su impatto economico della pandemia

Preoccupano soprattutto le conseguenze economiche della pandemia. Il 56% degli italiani dicono di dover far fronte a delle gravi conseguenze finanziarie causate dalla crisi sanitaria.

Il 92% degli intervistati italiani e l'89% di quelli europei concordano nel dire che l'impatto economico per il proprio paese sarà fortemente negativo. Il 68% degli italiani dice che l'economia italiana si rimetterà dagli effetti nefasti della pandemia soltanto nel 2023 o anche più tardi.

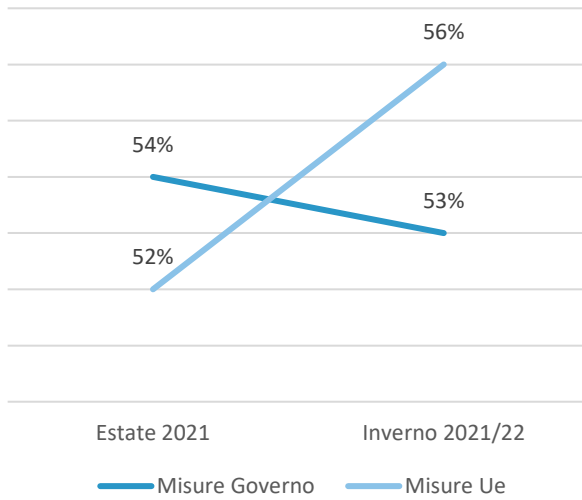
Il 78% del campione italiano ritiene negativa la situazione economica nazionale, ma aumentano dal 16% al 22% coloro che ritengono che le condizioni economiche siano buone. Quanto alle prospettive per i prossimi dodici mesi, gli italiani si dividono quasi equamente tra ottimisti, pessimisti e coloro che non prevedono cambiamenti rilevanti. Gli ottimisti sono in flessione ma restano di poco i più numerosi.

3 Aumenta gradimento per misure europee contro pandemia

Nonostante l'apprensione per i gravi effetti economici della crisi, il piano europeo da oltre 800 miliardi di euro per il rilancio dell'economia è percepito come uno strumento efficace per contrastare le conseguenze della pandemia, secondo il 66% degli italiani e il 54% del campione Ue.

Restano inoltre prevalentemente positivi i giudizi sull'operato di Unione europea e Governo nella lotta contro il coronavirus. Aumentano dal 52% al 56% gli italiani che si dicono soddisfatti per le misure prese dall'Ue durante la crisi sanitaria. I soddisfatti restano in maggioranza anche riguardo alle misure prese dal Governo, ma sono in lieve flessione dal 54% al 53%.

Soddisfazione italiani per misure anti-Covid



In un quadro di prevalente sfiducia verso le istituzioni pubbliche nazionali, spicca invece il forte consenso nei confronti del personale medico che suscita la fiducia del 67% degli intervistati italiani, anche se il 30% dice di non fidarsene. Tra il campione Ue la fiducia è al 78%.

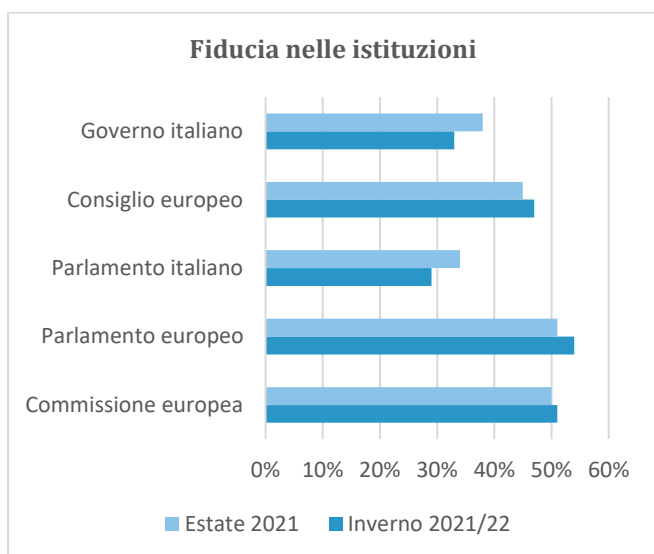
II. IL GIUDIZIO SULL'UE



1 Cresce la fiducia nelle istituzioni Ue

La fiducia degli italiani nelle istituzioni europee aumenta, anche se la fiducia complessiva verso l'Ue è in calo. Il Parlamento europeo si conferma l'istituzione più apprezzata e vede aumentare il livello di apprezzamento con il 54% dei consensi, dal 51% precedente – un incremento a cui ha probabilmente contribuito anche l'onda emotiva causata dalla scomparsa dell'allora Presidente dell'assemblea europea David Sassoli, deceduto pochi giorni prima dell'inizio del sondaggio.

La fiducia per la Commissione europea sale lievemente dal 50% al 51%, in concomitanza con un leggero aumento però anche degli scettici che passano dal 38% al 39%. I consensi per il Consiglio europeo crescono al 47%, a fronte del 40% di critici.

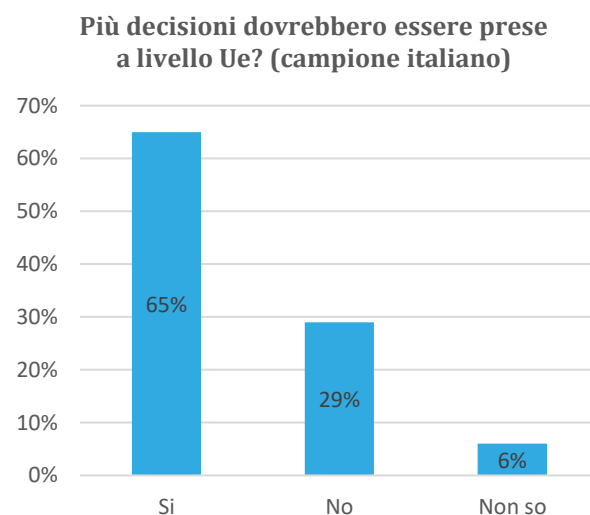


La fiducia complessiva nell'Ue cala dal 49% al 45%, con il risultato che i critici (46%) passano in maggioranza, ma resta molto alta rispetto alle istituzioni nazionali. Il Parlamento italiano gode della fiducia di appena il 29% del campione, in flessione dal 34% precedente. La fiducia nel Governo scende dal 38% al 33%.

2 Italiani favorevoli al rafforzamento dei poteri dell'Ue

Il 65% degli italiani si dichiara ottimista sul futuro dell'Ue, anche se la percentuale è in leggero calo dal precedente 67%. Tra gli intervistati Ue, il 62% si dice ottimista e il 35% pessimista. I più ottimisti sono gli irlandesi (88%). L'unico paese dell'Ue dove prevalgono i pessimisti è la Grecia, mentre negli altri paesi membri e nei paesi candidati gli ottimisti sono maggioranza. Dovunque, la maggioranza è molto ampia, tranne che in Francia dove la forbice tra gli ottimisti e gli scettici è di appena tre punti percentuali. Nella Germania dell'Est prevalgono gli scettici, anche se nel complesso i tedeschi sono largamente ottimisti (63%).

Aumentano dal 64% al 65% gli italiani che ritengono che più decisioni dovrebbero essere prese a livello Ue, di fatto sostenendo un rafforzamento dei poteri comunitari. E infatti sono in crescita i sostenitori di tutte le politiche comuni europee sulle quali sono state poste domande nel sondaggio, dalla politica estera a quelle in materia di immigrazione e energia.



Resta invariata, ma a un livello elevato (55%), la soddisfazione per come gli interessi dell'Italia siano tenuti in considerazione nell'Ue, in linea con la media degli altri paesi (57%). Diminuiscono invece dal 41% al 39% coloro che si dicono insoddisfatti.

Tre italiani su cinque (60%) dichiarano inoltre di sentirsi cittadini dell'Unione europea, in lieve aumento dal 59% precedente. Cresce anche dal 49% al 52% la percentuale di italiani che si sentono attaccati all'Ue,

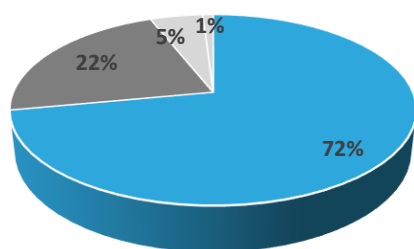
ma resta ampiamente superiore il livello di attaccamento professato nei confronti dell'Italia (93%) e verso il proprio comune di origine (94%).

(43%). È invece in tutti i paesi Ue largamente maggioritario il parere positivo sugli effetti benefici dell'euro sull'economia dell'Unione europea, con il 58% degli italiani e il 63% del campione dell'eurozona e dell'Ue concordi su questa interpretazione.

3 Aumentano i consensi per l'euro, ma primi venti anni difficili

Il 72% degli italiani si dichiara favorevole a un'unione economica e monetaria con l'euro come unica valuta, in crescita rispetto al 70% dell'ultimo sondaggio. Tra i paesi dell'eurozona, il sostegno all'euro è al 77%, mentre non sorprendentemente si ferma al 42% tra i paesi Ue che non hanno adottato la moneta unica. La media Ue è del 70%.

È favorevole a un'unione economica con l'euro come unica moneta?



■ Sì ■ No ■ Non so ■ Non risponde

Per gli italiani l'euro è anche uno dei segni più tangibili dell'Unione europea. Alla domanda su cosa l'Ue rappresenti per ciascun intervistato, "l'euro" è la seconda risposta più frequente, dopo "la libertà di viaggiare, studiare e lavorare dovunque nell'Ue".

Eppure, resta piuttosto critico il giudizio sui primi due decenni dall'introduzione delle monete e delle banconote dell'euro, il cui ventesimo anniversario si celebra nel 2022. Soltanto il 43% degli italiani ritiene che la moneta unica abbia finora giovato all'economia nazionale, mentre il 47% ritiene che gli effetti siano stati negativi.

Tra i paesi dell'eurozona, il giudizio è capovolto, con i soddisfatti ampiamente più numerosi (53%) rispetto ai critici (33%). I giudizi negativi sull'impatto a livello nazionale prevalgono anche in Grecia (55%) e in Francia

III. LA UE E IL MONDO



1 Sostegno a difesa europea

Il 74% degli italiani si dicono favorevoli a una politica comune europea in materia di affari esteri, in aumento rispetto al 71% del precedente sondaggio. Il 78% sono a favore di una politica comune Ue su difesa e sicurezza, anche in questo caso in crescita dal precedente 75%.

Tra gli intervistati Ue, il sostegno alla politica estera e di difesa è in linea con le risposte degli italiani.

2 Sì a partenariati per infrastrutture e nuovi allargamenti Ue

Il 90% degli italiani dice di essere a favore di partenariati Ue con paesi al di fuori dell'unione per lo sviluppo di infrastrutture sostenibili e il rafforzamento delle relazioni bilaterali. Il sostegno è altrettanto ampio tra il campione Ue (89%) per tali partenariati, che rientrano nella strategia Ue "Global Gateway".

In materia di relazioni estere emerge inoltre un leggero incremento dal 46% al 47% dei favorevoli tra il campione Ue a nuovi allargamenti dell'unione, rafforzando la maggioranza a sostegno, in linea con la posizione italiana. I consensi per nuove, future adesioni all'Ue restano invariati al 51% tra gli italiani, così come stabile rimane la percentuale di contrari (38%).

3 Italiani a favore di politiche Ue su energia e commercio

Il 77% degli italiani sono a favore di una politica comune degli stati Ue in materia di energia, in aumento dal 73% del sondaggio precedente. Tra il campione europeo i favorevoli sono il 75%.

Forte è tra gli italiani anche il sostegno alla politica commerciale Ue (72%), in crescita dal 70%. Ma una maggioranza ancora più nutrita degli intervistati (77%) ritiene che i futuri accordi commerciali siglati dall'Ue debbano includere norme più rigide per la protezione dell'ambiente e del lavoro.

È favorevole a nuovi allargamenti Ue?

